

NOVITÀ
Gisbert Greshake
Discese dal cielo
Il significato del Natale, oggi

112 pagine € 12,00
www.queriniana.it

Martedì 22 novembre
2022

ANNO LV n° 277
1,50 €
Santa Cecilia
vergine e martire

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



NOVITÀ
Eberhard Schockenhoff
E pace in terra?
Il Natale come provocazione

176 pagine € 21,00
www.queriniana.it

Editoriale

Intesa climatica a Sharm: luci e rischi CHE SIA DAVVERO COP DELL'ALBA

LUCIA CAPUZZI

La "Cop dell'alba". Così gli esausti osservatori hanno soprannominato il vertice Onu contro il cambiamento climatico, finito alle prime luci del mattino di domenica dopo una notte di trattative e una plenaria rinviata di ora in ora. Insonnia a parte, però, non può esserci definizione migliore. Nelle spesse tenebre della politica internazionale in cui siamo immersi, il summit di Sharm el-Sheikh ha fatto entrare un raggio, seppur piccolo, di luce. Per una volta, i Paesi confinati alla periferia della geopolitica sono riusciti a far valere le loro giuste ragioni di fronte ai Grandi. Il riconoscimento dell'obbligo del Nord del pianeta, responsabile del riscaldamento globale, di assistere finanziariamente le nazioni che ne subiscono gli effetti più devastanti, è una pietra miliare nella diplomazia, non solo climatica.

La creazione di un fondo per le cosiddette "perdite e danni" subiti dai più vulnerabili è stato un tabù per trent'anni e ventisei Cop. Ogni volta le potenze mondiali avevano sepolto la richiesta sotto una coltre di giustificazioni, sempre meno credibili e sempre più ostinate. La stessa tecnica che hanno cercato di replicare nelle ultime due settimane di trattative egiziane. Se questa volta non ci sono riusciti è stato per la capacità del Sud globale di giocare una doppia partita. Nel perimetro dell'imbandierato centro congressi, gli Stati di Africa, Asia, America Latina e Pacifico si sono posti nei confronti delle altre delegazioni come un unico blocco. Sono, cioè, stati in grado di lasciare fuori dalle stanze del negoziato le divergenze politiche e storiche che da sempre li contrappongono. Riuniti compatti nel Gruppo dei 77 - che include l'85% degli abitanti del pianeta - hanno gridato a una sola voce: giustizia climatica. Allo stesso tempo, hanno saputo spiegare le loro ragioni e coinvolgere nella loro lotta l'opinione pubblica internazionale, a partire dai giovani. Non c'è stata manifestazione nelle ultime settimane, a Sharm el-Sheikh come nel resto del mondo, dove i ragazzi dei vari movimenti ambientali non abbiano cantato: "Basta bla bla bla, pagate i danni ora". Due lezioni preziose in tempi di rassegnazione e di smobilizzazione di troppi pezzi di opinione pubblica.

Certo, quello portato dalla "Cop dell'alba" è appena un tenue barlume: ci vorranno due anni perché il meccanismo finanziario diventi reale e, prima o dopo, potrebbe essere svuotato di contenuto. Lo stesso accordo che cerca di riparare, inoltre, le conseguenze del cambiamento climatico, fa ben poco per rimuoverne le cause. Sforbiata alle emissioni e eliminazione dei combustibili fossili non sono nemmeno un impegno di inchiostro. Gli appelli dell'Unione Europea a tenere alta l'ambizione si sono infranti contro il muro di gomma eretto dalle potenze petrolifere. Anche questo fallimento, tuttavia, contiene un insegnamento essenziale. Di solito, nelle precedenti Cop, a combattere per il contenimento dei gas serra è stata una coalizione formata da Bruxelles e dalle nazioni sulla linea del fronte dell'emergenza climatica, come le isole di Caribi e Pacifico, sul punto di affogare. Tale alleanza è stata la forza motrice dell'avanzamento, pur lento, dal "vertice della Terra" da Rio a Glasgow. Stavolta, però, il sodalizio non ha potuto rinnovarsi. Con poca lungimiranza, la rappresentanza europea si è allineata alla posizione Usa di chiusura netta sui danni ai Paesi poveri. Quando, alla vigilia del finale, ha cambiato linea, cercando una mediazione, era troppo tardi. Il baratro scavato con le nazioni insulari e le altre "terre di frontiera" era troppo profondo. La stessa insistenza sul non perdere di vista le conseguenze del riscaldamento globale è suonata come un intento di disimpegnarsi dall'affrontare le conseguenze, le quali oltretutto ricadono soprattutto sulle spalle altrui.

continua a pagina 2

IL FATTO Varate le misure per 32 miliardi. Incrementato l'assegno per le famiglie numerose. Verso l'aumento a 600 euro delle pensioni minime

Scaricati 660mila poveri

Nella Manovra solo otto mesi di Rdc nel 2023 per gli «occupabili». Non ci sarà l'azzeramento dell'Iva su pane e latte. Sale il taglio del cuneo ai redditi fino a 20mila euro. Quota 103 per la previdenza. Sulla benzina ricrescono le accise

NICOLA PINI

Manovra, avanti a fatica. Il governo ha dato il via libera alla legge di bilancio. Ma ieri sera, a Consiglio dei ministri in corso, i tasselli del puzzle non erano ancora tutti a posto. Con un tira e molla proseguito fino all'ultimo sull'entità dei tagli al Reddito cittadinanza: 4 mesi in meno di assegno su 12 a chi potrebbe lavorare, il compromesso forse trovato. Trattativa a oltranza anche sui tagli alla rivalutazione delle pensioni più alte e sugli aumenti per le minime. Mentre sembra scomparso l'annunciato azzeramento dell'Iva su pane e latte, che avrebbe fruttato pochi spiccioli. E si annuncia dal primo dicembre una riduzione secca degli sconti sui carburanti: da 30,5 a 18,5 centesimi al litro. Quanto al cuneo fiscale, passa una soluzione mediana: prorogato il taglio attuale del 2% sui redditi medi e aumentato al 3% solo per quelli più bassi, entro i 20mila euro annui lordi. Con poche risorse a disposizione (in tutto 32 miliardi, ma tolti quelli per constatare il caro-bollette ne restano una decina) e i partiti impegnati a difendere le loro "bandierine", la quadratura del cerchio non è stata facile. E la partita è solo al primo tempo, perché ora la palla passerà alle Camere.

Primopiano alle pagine 6 e 7

SODDISFAZIONE DELL'ITALIA

Il piano europeo per le migrazioni in 20 punti: servono più soccorsi, coinvolgere tutti gli Stati



La nuova strategia europea per le migrazioni si declina in venti punti verso il vertice dei ministri dell'Interno programmato per venerdì: c'è il nodo del codice di condotta per le navi delle Ong. Il ministro Piantedosi: passo in avanti.

Del Re e Spagnolo
nel primopiano a pagina 8

I nostri temi

IN RUSSIA

Per non uccidere
c'è chi resiste,
canta o muore

RAFFAELLA CHIODO KARPINSKY
A pagina 3

LA PROPOSTA

Perché dire sì
e perché no
al bonus nozze

F. OGNIENBENE E L. MOIA
A pagina 3

QATAR 2022 L'Iran non canta l'inno per protesta. Caso sulla fascia "One Love" vietata



Scacchi
a pagina 23

Mondiali nel segno della politica

GUERRA Raid di Mosca. Centrale a rischio

Kherson sotto le bombe i civili nel mirino Paura a Zaporizhzhia

NELLO SCAVO
Inviato a Juzne

La catastrofe è questione di centimetri. «Stiamo parlando di metri, non chilometri». Mai il rischio di un incidente era stato così «ravvicinato». Rafael Grossi, capo dell'agenzia Onu per il nucleare, non se la sente di tirare un sospiro di sollievo dopo quello che gli hanno raccontato da Zaporizhzhia. Più a Sud nella Kherson "liberata" ma tenuta sott'occhio dalle forze russe, arretrate dall'altra parte del fiume, ieri sono piovute granate sui civili du-

rante la distribuzione degli aiuti umanitari. Almeno un morto, diversi feriti, mentre le organizzazioni internazionali stanno sospendendo le attività e sono riprese le evacuazioni.

«A seguito dei bombardamenti dei terroristi russi a Kherson, quattro persone ferite sono state portate all'ospedale regionale. Sfortunatamente, una persona è morta durante il ricovero», ha riferito il vice capo dell'ufficio del presidente ucraino Zelensky, Kyrylo Tymoshenko, in un messaggio su Telegram.

Geronico nel primopiano a pagina 5

LA VISITA
AD ASTI

Il Papa: indifferenza un contagio letale

Cardinale e Natale a pagina 16



STOP ALLA VIOLENZA

Ancora donne vittime
«Serve codice unico»

Fulvi e Nava a pagina 10

SANITÀ

Covid, la guardia alta
Cancro, troppi ritardi

Negrotti a pagina 11

Comparsa

Alessandro Zaccuri

Andando a ritroso

Nel 1966 esce *Blow-up* di Michelangelo Antonioni. Il film è incentrato sulla vicenda di un fotografo londinese che, ingrandendo le immagini scattate in un parco, scopre gli indizi di un omicidio. La sceneggiatura si ispira a un racconto dello scrittore argentino Julio Cortázar, *Le bave del diavolo*, pubblicato nel 1959 e ambientato a Parigi. La dinamica è lievemente diversa: le figure che il fotografo crede di aver fermato sulla pellicola si animano sotto i suoi occhi, rivelando una macchinazione sordida e meschina. Il delitto, in questo caso, non avviene nella realtà, ma solo nella rappresentazione

fotografica, che della realtà stessa costituisce il compimento fantastico. Un altro passo indietro ed eccoci al 1904, anno in cui l'erudito britannico Montague Rhodes James dà alle stampe la prima raccolta dei suoi racconti di fantasmi. Di essi fa parte *La mezzatinta*, dove un oscuro personaggio si muove all'interno dell'incisione raffigurante un paesaggio notturno per replicare un misfatto rimasto invendicato. È molto probabile che sia questa la trama originaria, dalla quale le altre dipendono. E quasi certamente l'ombra evocata da M.R. James è la comparsa primordiale di queste e di tante storie del terrore, una presenza minacciosa e sfuggente che si insinua ai bordi dello sguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

PROTAGONISTI

L'ultimo Pietro Citati
nel giardino dei sentieri
che si intrecciano

Copioli a pagina 20

MUSICA

Natale in casa Bocelli,
il tenore canta con i figli
Matteo e Virginia

Calvini a pagina 22

IL CASO

Cristina Scuccia va in tv
da ex suora a "Verissimo",
la sua unica stonatura

Fagioli a pagina 22

In edicola con Avvenire a 4 euro

GLI ORRORI DELLA GUERRA
Affinati / Dobner / Cardini / Givone / Ravasi

LUOGHI INFINITI

IL GESTO

Da Asti, terra d'origine della sua famiglia, la messa in guardia dal rischio di diventare cristiani all'acqua di rose. Nel giorno della Gmg vissuta a livello diocesano i giovani invitati a essere, sull'esempio di Maria, «trasgressivi»

«I monasteri sostengono in silenzio tutta la Chiesa»

«I monasteri contemplativi, con il silenzio orante e nel sacrificio nascosto, sostengono maternamente la vita della Chiesa»: lo ha scritto ieri il Papa su Twitter nella Giornata pro orantibus, per celebrare gli ordini contemplativi. Il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e il Segretariato assistenza monache hanno previsto due appuntamenti: sabato un incontro online sui documenti «Vultum Dei Quaerere» e «Cor Orans» e domenica la Messa alle 11 nella chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino, a Roma, trasmessa in diretta su RaiUno.

Francesco: coinvolti, non spettatori L'indifferenza è «un contagio letale»

GIANNI CARDINALE
Inviato ad Asti

Asti accoglie a braccia aperte Francesco, il «suo» Papa. Venuto in Piemonte a ritrovare «il sapore» delle sue radici. In migliaia si sono accalcati lungo le vie cittadine che attraversa in papamobile. Sabato la visita privata ai familiari di Portacomaro per i novant'anni della cugina Carla Rabezzana e a quelli di Tigliole. Questa domenica il momento pubblico con la messa in Cattedrale. Dopo la famiglia «di sangue» il Pontefice incontra quella «di fede». «Da queste terre - è l'inizio dell'omelia - mio padre è partito per emigrare in Argentina; e in queste terre, rese preziose da buoni prodotti del suolo e soprattutto dalla genuina laboriosità della gente, sono venuto a ritrovare il sapore delle radici». Ma oggi - aggiunge - è ancora una volta il Vangelo a riportarci alle radici della fede». Radici che si trovano «nell'arido terreno del Calvario, dove il seme di Gesù, morendo, ha fatto germogliare la speranza».

Se Asti accoglie il Papa «a braccia aperte», Francesco usa questa espressione scandendola più volte in dialetto, «a brasa aduerte». Lo fa commentando il Vangelo appena proclamato. È la domenica in cui la Chie-

sa festeggia la solennità di Cristo Re. Una regalità che però non è di questo mondo. Gesù, spiega, «non è seduto su un comodo trono, ma appeso ad un patibolo». Gesù «si manifesta il nostro Re: a braccia aperte, a brasa aduerte». Gesù «non

osserva la tua vita per un momento e basta, non ti dedica uno sguardo fugace come spesso facciamo noi con Lui, ma rimane lì, a brasa aduerte, a dirti nel silenzio che niente di te gli è estraneo, che vuole abbracciarti, rialzarti e salvarti

così come sei, con la tua storia, le tue miserie, i tuoi peccati». Francesco invita i fedeli, di Asti e di tutto il mondo, ad essere «coinvolti» come fu il buon ladrone, e non «spettatori». Denuncia «il contagio letale dell'indifferenza». Con il

rischio di diventare «cristiani all'acqua di rose, che dicono di credere in Dio e di volere la pace, ma non pregano e non si prendono cura del prossimo». Al termine dell'omelia il Papa osserva: «Vediamo le crisi di oggi, il calo della fede, la man-

canza di partecipazione...».E quindi domanda: «Che cosa facciamo? Ci limitiamo a fare teorie, a criticare, o ci rimbocchiamo le maniche, prendiamo in mano la vita, passiamo dai «se» delle scuse ai «sì» della preghiera e del servizio?». E poi: «Tutti pensiamo di sapere che cosa non va nella società, nel mondo, anche nella Chiesa - e sono tante le cose che non vanno nella Chiesa -, ma poi facciamo qualcosa?».

Nel corso della liturgia c'è anche il conferimento dell'accolito al seminarista Stefano Accornero. Francesco ne approfitta per invitare a pregare per le vocazioni nella Chiesa di Asti. «Ci vogliono preti giovani» dice. La Cattedrale di Asti, la più grande del Piemonte, è piena di fedeli. Ci sono i parenti. C'è il sindaco Maurizio Raserro che poco prima ha consegnato al Papa il documento con la cittadinanza onoraria che il Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità. «Mi sono sempre sentito astigiano», è stata la battuta di Pontefice riferita dal primo cittadino. Il Papa presiede il rito, concelebriamo il vescovo Marco Prastaro e l'emérito Francesco Ravinale. È la domenica in cui celebra anche la Giornata mondiale della gioventù. E nel saluto prima dell'Angelus il Papa rivolge «un pensiero e un abbraccio speciale» ai giovani. «Oggi - esorta - ci vogliono giovani veramente «trasgressivi», non conformisti, che non siano schiavi di un cellulare, ma cambino il mondo come Maria, portando Gesù agli altri, prendendosi cura degli altri, costruendo comunità fraterne con gli altri, realizzando sogni di pace». «Il nostro tempo - scandisce poi Francesco - sta vivendo una carestia di pace: pensiamo a tanti luoghi del mondo flagellati dalla guerra, in particolare alla martoriata Ucraina. Diamoci da fare e continuiamo a pregare per la pace». Finita la cerimonia in Cattedrale il Papa si ritira in episcopio per il pranzo con i parenti. Poi la partenza per Roma. Allo stadio comunale, da dove decolla in elicottero, il saluto festoso di circa 1500 bambini e ragazzi.



Il Papa tra i suoi familiari di origine astigiana durante la due giorni piemontese sabato e domenica scorsi
/Ansa

IL PRANZO CON I PARENTI

Nel menù agnolotti del plin, peperoni con la bagna cauda e una torta a sette strati

Nella due giorni astigiana del Papa non poteva che parlare piemontese anche il menù scelto dal Pontefice per il pranzo con i suoi trenta invitati, la sua famiglia. Dai peperoni con la bagna cauda all'insalata russa, agli agnolotti del plin, anche a tavola Francesco ha voluto «ritrovare il sapore delle radici». Ma questo menù parlava anche di emancipazione: il Pontefice ha voluto conoscere la cuoca di questo pranzo, Success. Nigeriana di 24 anni sopravvissuta a un naufragio, arrivata in Italia con un barcone; poi l'approdo ad Asti, alla Onlus Piam. Qui Success ha

cresciuto il suo bambino e oggi lavora in una trattoria. Barbera d'Asti e Grignolino hanno accompagnato il pasto. Il finale in dolcezza, con Moscato d'Asti. La maxi torta chiesta dal Papa per i 90 anni della cugina Carla Rabezzana è stata preparata invece dagli studenti dell'Afp Agenzia di Formazione Professionale Colline Astigiane: papa Francesco ha firmato, semplicemente con il suo nome, il progetto-disegno della grande torta a sette strati. La signora Carla ha scritto accanto alla firma del cugino: «Una torta meravigliosa. Grazie, Carla». (M.Nat.).

Czerny per la Giornata della pesca

Insieme per «trovare soluzioni innovative ai problemi interconnessi che il mondo della pesca deve affrontare». È uno dei punti toccati dal cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale nel Messaggio per la Giornata mondiale della pesca che si celebrava ieri. Un settore, quello di pesca e acquacoltura, che impiega circa 58,5 milioni di persone.



Il Pontefice parla con la cugina Delia Gai durante la visita di sabato scorso a Tigliole d'Asti
/Ansa

VOCI E VOLTI

Per il Papa due chilometri d'affetto Prastaro: è stata un'onda perfetta

MARIANNA NATALE
Asti

«Da dove cominciare? Dalla confidenza, dal chiamare Dio per nome» ha detto il Papa domenica in Cattedrale ad Asti nel commento all'omelia. Neanche a farlo apposta, alla fine della visita, più di mille tra bambini e ragazzi allo stadio lo salutavano chiamandolo semplicemente Francesco: «Fran-ce-sco, Fran-ce-sco» scandivano in coro, mentre già l'elicottero bianco già si alzava in volo. Una scelta di vicinanza, di amicizia. Di confidenza. Sarà forse perché questa presenza ha «confermato nella fede», come aveva previsto giorni fa il vescovo di Asti Marco Prastaro: un balsamo per chi sul proprio credere non ha dubbio alcuno, una breccia autentica nel cuore dei più scettici.

All'indomani della visita, nelle parole di Prastaro c'è felicità: «Sono stato meravigliato dalla risposta di Asti a questo evento. Mi aspettavo il calore, ma non di certo un'onda d'urto così clamorosa, così forte. L'onda perfetta. Nel percorso con la papamobile ho visto persone in lacrime lanciare baci al Pontefice. Come un ritornello ricorreva il saluto: «Ciao Francesco, ti voglio bene!». Due chilometri di affetto. La nostra città, normalmente così pacata e tranquilla, ha espresso a pieno tutta la sua capacità di gioia. Tra le tante cose dette dal Papa quella che conserverò con maggior cura è l'invito a essere vicini agli altri: che la Chiesa sia vicina alle persone, alla vita reale». Al termine della Messa, il vescovo Prastaro aveva rivolto al Pontefice speciali parole di ringraziamento «a nome di tutta la comunità astigiana per questo incontro tanto atteso.

Quando venne eletto Papa - ha detto Prastaro - lei dis-

se di essere stato preso «quasi alla fine del mondo». Ci piace pensare che Asti, la terra delle sue radici familiari, possa essere l'inizio del mondo, perché qui con lei abbiamo rinnovato le radici della nostra fede. L'Eucaristia, la Parola di Dio, il ministero petrino, la fraternità che ci fa essere comunità, la presenza dei poveri - carne di Cristo -: tutto ci parla della presenza di Gesù fra noi. Di quel Gesù con il quale sempre nasce e rinasce la gioia. Qui, dall'inizio del mondo, oggi rinnoviamo il nostro impegno missionario a portare la gioia del Vangelo fino alla fine del mondo, in ogni periferia esistenziale che incontreremo. Grazie della sua visita, e torni quando vuole questa è casa sua. Nel frattempo, noi continueremo a pregare per lei».

I bambini inneggiavano a Francesco forse anche perché da domenica scorsa, Jorge Mario Bergoglio - «Giorgio», come lo chiamano i suoi parenti - è ufficialmente un «concittadino». Ha ricevuto dal sindaco Maurizio Raserro e da Federico Garrone in rappresentanza del Consiglio Comunale di Asti la pergamena contenente le motivazioni del conferimento della cittadinanza onoraria. «Per il legame che ha voluto mantenere con il territorio e per la sua statura di grande uomo di pace che quotidianamente richiama a valori di solidarietà e fraternità».

«Il Pontefice ha voluto ribadire più volte di sentirsi astigiano, di essersi sempre sentito astigiano - ha riferito con commozione e orgoglio il sindaco -. È stata un'esperienza di fede e umana incredibile che ho affrontato con le lacrime agli occhi per l'emozione e le parole che ci ha detto il Papa, soprattutto nel momento in cui il Santo Padre si è definito astigiano come noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MENSILE DELLA FAMIGLIA

MADRE

1888 - 2023

135

A Natale
Scegli di donare
un abbonamento
a € 48,00

Da 135 anni con Voi
attraverso
le generazioni

In omaggio
un elegante
portamonete/
portachiavi!

Servizio abbonamenti:
Tel: 030 42132 - 030 2942515
e-mail: abbonamenti@rivistamadre.it

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
Edizioni Madre S.R.L. SEZIONE ABBONAMENTI
C/C n. 524256
Via A. Monti, 35 - 25121 Brescia

BONIFICO BANCARIO
Sul Conto corrente bancario intestato a Edizioni Madre srl presso: BPER BANCA, codice IBAN IT 64 B 05387 11205 0000 4270 9597

CARTA DI CREDITO
Andando sul nostro sito www.rivistamadre.it nella sezione abbonamenti

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO

Si, mi abbono per un anno a MADRE. Pagherò € 48,00.
A pagamento avvenuto riceverò un elegante portamonete/portachiavi.
Pagamento sul CCP n. 524256 intestato a: Edizioni MADRE s.r.l. Sezione Abbonamenti

Abbonamento dono a questo indirizzo

Nome cognome _____
Cognome sul Citofono _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
Tel. _____ E-Mail _____

Compila con i tuoi dati

Nome cognome _____
Cognome sul Citofono _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
Tel. _____ E-Mail _____

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a
Edizioni MADRE s.r.l. - Via A. Monti, 35 - 25121 Brescia
Informazioni ai sensi del D.lgs. 196/2003: Il Titolare del trattamento dei dati: Edizioni Madre s.r.l. con sede a Brescia, Via A. Monti 35. La finalità e i dati personali forniti verranno trattati per adempimento alla Sua richiesta, utilizzando strumenti che garantiscono la sicurezza e la riservatezza. In ogni momento potranno essere esercitati i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. 196/2003 e ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 ("GDPR").